

→ **I cavo dell'ambasciata Usa** in Libia chiamano in causa i militari della Marina

→ **Il direttore** dell'Alto commissariato per i rifugiati critica l'ambasciatore italiano a Tripoli

Wikileaks, accuse all'Italia «Eritrei respinti e picchiati»

Dalle carte segrete svelate dal sito di Assange nuovi sconcertanti dettagli. Un gruppo di eritrei intercettato il primo luglio 2009 a 33 miglia da Lampedusa è stato picchiato dai militari italiani: «Almeno sei feriti».

GABRIELE DEL GRANDE

gabriele_delgrande@yahoo.it

Eritrei pestati dai militari della marina italiana durante i respingimenti in Libia e l'ambasciatore italiano a Tripoli che fa finta di niente e si nega alle pressanti richieste dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite. Emergono altri sconcertanti dettagli nei cable dell'ambasciata americana in Libia diffusi in rete da Wikileaks.

CARTE RISERVATE

In particolare in un documento riservato, datato 5 agosto 2009. L'ambasciatore americano Gene Cretz ha appena incontrato il direttore dell'Alto commissariato dei rifugiati a Tripoli, l'iraqeno Mohamed Alwash, in piena stagione di respingimenti. Oggetto della riunione è la definizione di un piano di accoglienza negli Stati Uniti di un gruppo di rifugiati politici eritrei respinti dall'Italia e detenuti a Misratah. Ma ben presto la discussione si sposta su altro. Alwash è una persona moderata. Ma ci sono due cose che proprio non gli sono andate giù. La prima è il pestaggio degli eritrei respinti dalla Marina militare italiana il primo luglio. La seconda è l'ostruzionismo dell'ambasciatore italiano a Tripoli, Francesco Trupiano.

È il primo luglio 2009. A 33 miglia a sud di Lampedusa viene intercettata una imbarcazione con 89 passeggeri a bordo, tra cui 75 eritrei (comprese 9 donne e tre bambini). Racconta Alwash all'ambasciatore americano: «Quando l'imbarcazione è stata intercettata, tre degli eritrei hanno chiesto di parlare con il comandante della nave italiana per informarlo del lo-



Foto Ansa

Il dramma respingimenti. Un gommone carico di rifugiati: molti di loro finiscono nei lager libici

Il caso

Carte segrete, Al Qaida tenta di avere la «bomba sporca»

Una cellula di terroristi dell'11 settembre da quasi dieci anni è ancora alla macchia: l'Fbi sta dando la caccia a un gruppo di uomini del Qatar che condussero sopralluoghi alle Torri Gemelle, la Statua della Libertà, la Casa Bianca tre settimane prima delle stragi delle Torri. Documenti segreti Usa che Wikileaks ha passato al Daily Telegraph rilanciano con forza l'allarme su al Qaida. Dai dossier emerge anche la conferma che la rete di Osama bin Laden continua a cercare di confezionare la «bomba sporca».

ro status di rifugiato. Diversi passeggeri hanno mostrato al comandante i loro attestati rilasciati dagli uffici dell'Alto commissariato dei rifugiati delle Nazioni Unite». Ma il comandante è intransigente. Dice che c'è un «ordine tassativo del governo italiano di riportare i migranti in Libia», e quindi ordina a tutti di salire sulla nave italiana diretta verso la Libia. Al rifiuto degli eritrei, i militari italiani passano alle maniere forti. Alwash riferisce di «scontri fisici tra i migranti e l'equipaggio italiano che si concludono con alcuni degli africani picchiati dagli italiani con bastoni di plastica e di metallo». Il bilancio degli scontri è di «almeno sei feriti». Alcuni dei passeggeri «filmano l'incidente con il proprio cellu-

lare, e a quel punto l'equipaggio italiano decide di confiscare tutti i telefoni cellulari, i documenti e gli oggetti personali, che non sono ancora

Il primo luglio 2009
Bloccata imbarcazione con 89 passeggeri tra cui 9 donne e tre bimbi

stati restituiti». Al rifiuto delle autorità libiche di inviare una propria motovedetta per il trasbordo, gli eritrei sono «consegnati a una piattaforma petrolifera dell'Eni al largo delle coste della Libia», quella di Bahr Essalam, da dove poi vengono portati a terra e detenuti. Dopo due